



MARIELLA BURANI FASHION GROUP, STORIA DI UN CRAC

IL LIBRO DI STEFANO CAMPANI E PAOLO PERGOLIZZI

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

Stefano Campani, 45 anni, laureato in economia e commercio con master all'Università di Parma, vive a Reggio Emilia, dove dirige una cooperativa ed è responsabile dell'ufficio studi economici della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.



Paolo Pergolizzi, giornalista professionista, ha 43 anni. Ha lavorato presso Libertà, Il Resto del Carlino, Il Giornale di Reggio e Ultime Notizie. E' corrispondente di Avvenire dall'Emilia. Ha già pubblicato due libri: "L'Appartamento", sulla genesi delle vecchie Br, e "Le nuove Br", sul fenomeno dell'estremismo nel nostro Paese.

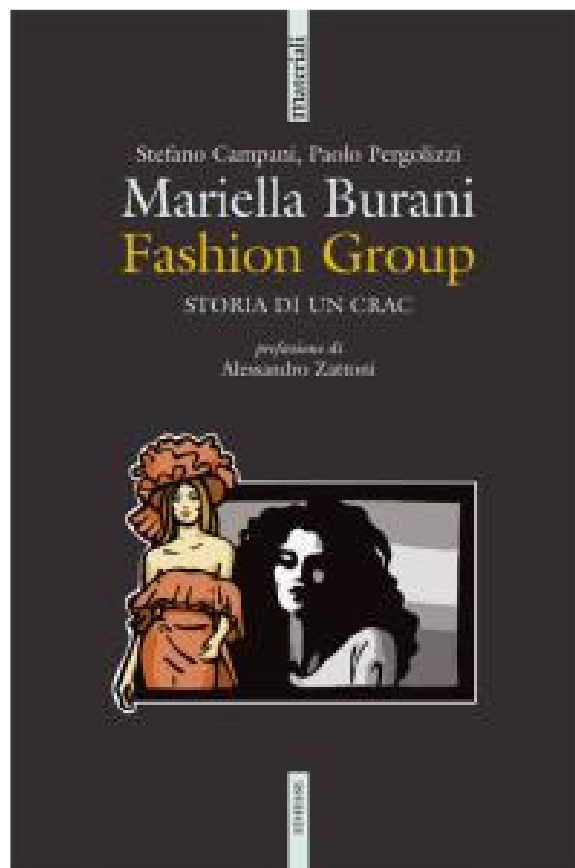


MARIELLA BURANI FASCHION GROUP, STORIA DI UN CRAC

IL LIBRO DI STEFANO CAMPANI E PAOLO PERGOLIZZI

Nel novembre 2008 l'amministratore delegato di Mariella Burani Fashion Group, Giovanni Burani, ricevette un prestigioso premio a Milano come manager finanziario dell'anno per «aver fatto un uso strategico e raffinato della leva finanziaria». Nell'agosto 2009 il titolo MBFG venne sospeso in Borsa. Nel febbraio 2010 BDH, la società a monte della catena di controllo di MBFG, è stata dichiarata fallita. Pochi giorni dopo MBFG è stata dichiarata insolvente. Come è avvenuto che l'impero della moda dei Burani, simbolo dell'*Emilia Felix*, che dava lavoro ad alcune migliaia di persone, si sia dissolto nel giro di pochi mesi? Come è possibile, dopo il crac

Parmalat, che nessuno (banche, organi di controllo, mezzi di informazione, associazioni imprenditoriali, istituzioni) si sia accorto per tempo che il gruppo si andava sgretolando sotto il peso di una montagna di debiti? Perché nell'OPA dell'autunno 2008 i Burani hanno investito decine di milioni di euro in azioni Mariella Burani per acquistare a 17 euro un titolo che meno di un anno dopo sarebbe crollato a poco più di 2 euro? Chi pagherà per questo epilogo? Uscito all'indomani degli arresti, per bancarotta fraudolenta, di Giovanni e Walter Burani il libro ripercorre la storia dell'azienda di Cavriago (RE) dagli albori fino al crac del febbraio 2010. E' l'affresco di una famiglia che ha creato un impero della moda, producendo lavoro e reddito per l'economia locale, ma è anche il ritratto impietoso di un team di manager che sono ricorsi a spericolate acrobazie, come si evince dall'ordinanza di arresto, pur di mantenere sulla crosta dell'onda l'azienda. «La liquidità è esaurita, non possiamo più procedere al pagamento delle fatture». Dalle



intercettazioni di uno scambio di mail ha preso il via l'inchiesta del Tribunale di Milano sulla Burani Designer Holding, la società olandese titolare del celebre marchio di moda Mariella Burani. L'accurata inchiesta di Pergolizzi e Campani racconta l'ascesa e il declino di un impero, analizzando le ragioni di un fallimento che oggi è irrimediabile, ma che probabilmente si sarebbe potuto prevenire. Da anni, infatti, l'azienda si indebitava con le banche, chiedendo soldi per una forsennata girandola di acquisti di società. Mariella Burani non produceva redditività e gli istituti di credito, nonostante questo, continuavano a prestarle soldi. I riflettori, più che sulle passerelle, sono ora tutti puntati sul gigantesco crack finanziario che ha coinvolto altre venti prestigiose case di moda, e che rischia di lasciare a casa più di duemila dipendenti. Un miliardo di euro di debiti, e una storia già vista in Italia con il caso Parmalat: la società continuava a diffondere ottimismo e certezze e nel frattempo speculava in Borsa, ricorrendo all'indebitamento.